

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 33 (1976)

Heft: 7

Artikel: Educazione allo sport, educazione tramite lo sport, educazione al transfert

Autor: Egger, Kurt

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000864>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

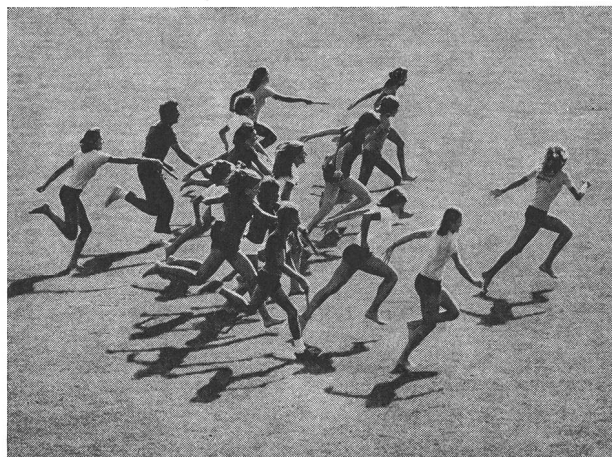
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Educazione allo sport - Educazione tramite lo sport - Educazione al transfert

Moderatore: Kurt Egger
 Partecipanti: Ursula Weiss
 Stefan Grössing
 Arthur Hotz
 Karl-Heinz Leist
 Jürg Schiffer
 Wolfgang Weiss
 Konrad Widmer
 Relatore: Kurt Egger



La sintesi di quanto raggiunto

Nella presentazione del programma di lavoro del simposio avevamo attirato l'attenzione sul fatto che non si può rispondere alla complessa questione del transfert nell'educazione fisica con direttive valide universalmente nell'insegnamento pratico.

In questa discussione lo scopo non era di scovare «ricette universali» ma di ottenere una sintesi di quanto raggiunto. In conformità con lo svolgimento del simposio lo scopo di questa discussione era di riassumere sotto forma di tesi i principali risultati derivanti dai lavori e dalle relazioni dei vari gruppi di lavoro.

La discussione venne dunque impostata in funzione dello scopo.

- Educazione allo sport, educazione tramite lo sport, educazione al transfert: ecco l'ambito di svolgimento della discussione.
- Sulla base del desiderato dialogo fra teoria e pratica si tentò pure di mettere in risalto i risultati del transfert con l'ausilio delle categorie didattiche della pianificazione, dell'organizzazione e della sorveglianza dell'insegnamento.

Non tutto avviene come previsto

Se si confronta quanto pianificato con quanto ottenuto il risultato è il seguente:

- primo, non è punto rispettata la distinzione fatta tra il transfert in quello del comportamento individuale e sociale, e
- secondo, si è soltanto sfiorato il legame tra le condizioni per il transfert e le categorie didattiche.

Stefan Grössing ha attirato l'attenzione sulla necessità del «ragionamento complesso» e del «ragionamento guidato». La complessità dell'insegnamento sportivo esige un ragionamento complesso — ma per inserire i risultati in un contesto generale, il ragionamento guidato, indirizzato su un modello, è pure necessario.

Ascoltando la registrazione del verbale della discussione ci si accorge che il «ragionamento complesso» prevale. La predominanza corrisponde certo ai problemi complessi del transfert, ma ostacola pure la strutturazione chiara dei risultati.

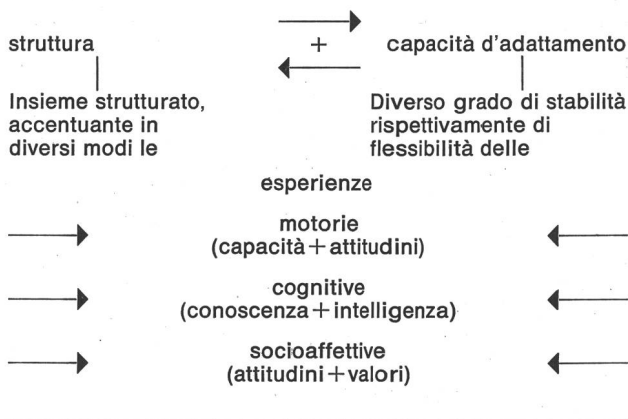
Lo sport è più di una somma di attitudini

Se un'affermazione ha svolto una parte importante sullo svolgimento della discussione questa è certamente venuta da Karl-Heinz Leist:

- Il movimento non è soltanto un'attitudine. Il comportamento motorio sportivo va considerato nell'aspetto di un'azione generale (Karl-Heinz Leist).

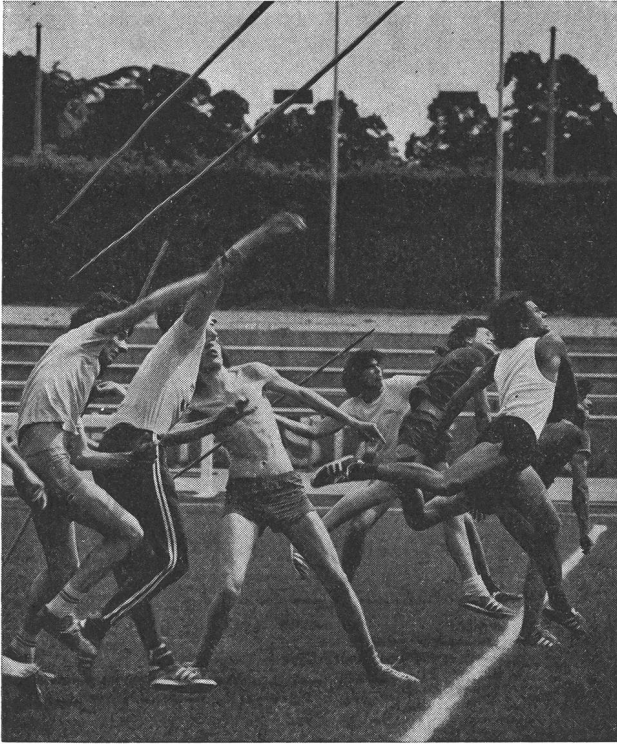
L'affermazione sembra lapalissiana, ma apre eccellenti prospettive di transfert. Si è dunque partiti sempre dall'azione generale per determinare possibilità e limiti, sia che si trattasse del transfert intrasportivo o di quello extrasportivo. Durante la discussione un punto ha assunto importanza netta: il fatto che la trasferibilità di azioni sportive dipenda da due campi di circostanze in mutuo rapporto.

La trasferibilità di azioni sportive dipende dal piano d'azione stabilito nell'apprendimento, determinato essenzialmente dalla sua



È naturalmente impossibile riassumere tutti i risultati di questa discussione in tale concisa formula. Tuttavia, lo schema indica il filo conduttore dei dibattimenti:

La trasferibilità di azioni sportive è determinata dalla struttura e dalla capacità di adattamento dei piani d'azione stabiliti in ragione delle esperienze motorie, cognitive e socioaffettive.



Prima di poter trasferire qualcosa bisogna apprenderla

In tutte le discussioni si è spesso parlato dei rapporti complessi esistenti tra i processi d'apprendimento, d'insegnamento e di transfert. Teoricamente, è facile provare che non vi è processo d'apprendimento senza processo di transfert (dall'acquisizione al consolidamento delle nozioni apprese) e che non vi è transfert senza processo d'apprendimento (nella situazione primaria). Ma, per la pratica, è importante ben stabilire i punti.

Certamente, i processi di transfert sono importanti, ma non bisogna dimenticare che è necessario dapprima compiere esperienze primarie nell'apprendimento. Gli esempi che seguono illustrano il fatto.

- Alcune esperienze motorie di base sono insostituibili. Bisogna acquisirle prima di concentrarsi sui problemi di transfert laterale e verticale. Camminare, correre, saltellare, saltare, nuotare, scivolare sulla neve e sul ghiaccio, dimenarsi sugli attrezzi, arrampicarsi, giocare con attrezzi, misurarsi con un compagno, sono esperienze che bisogna vivere. Le esperienze compiute in un dominio non sono necessariamente applicabili in un altro settore. (Wolfgang Weiss)
- In una prospettiva biologica l'allenamento deve possedere uno scopo determinato. L'allenamento diretto delle proprietà motorie fondamentali in funzione degli scopi d'insegnamento vale più della speranza di un transfert generale di queste proprietà. Se si esige un lavoro isometrico da un muscolo bisogna praticare anche un allenamento isometrico; in altre parole, se la contrazione muscolare dev'essere rapida va scelto un allenamento con rapido svolgimento dei movimenti.

Nell'allenamento generale della condizione fisica si tratta primariamente di «effetti d'apprendimento comuni» nel senso dello sviluppo armonico delle proprietà motorie basilari. (Ursula Weiss)

Lo scopo del transfert dipende dallo scopo d'insegnamento

L'importanza della trasferibilità di azioni sportive dipende dallo schema di riferimento. Spesso, durante la discussione, si è affermato che sempre, in ogni genere di transfert, si innesta il problema della capacità di adattamento. Capacità di adattamento — ma per che cosa?

- Tutto dipende dallo scopo generale. Se si vuole portare qualcuno a praticare attività sportiva durante tutta la sua vita (attività sportiva in generale e non uno sport particolare) bisogna procedere in modo diverso da quanto si usa per raggiungere prestazioni massime in una disciplina speciale. (Wolfgang Weiss)
- Lo scopo del transfert dipende dallo schema di riferimento. La capacità di adattamento desiderata nello sport scolastico non è uguale a quella dello sport competitivo. Se nello sport scolastico si tratta avantutto di un'ampia capacità d'apprendimento, nello sport competitivo, specialmente quello di alto livello, si dà maggior peso alla flessibilità delle prestazioni proprie alla disciplina sportiva. (Ursula Weiss)

A proposito del transfert nel campo del comportamento individuale e sociale:

- Secondo Wolfgang Weiss, più conosciamo sul transfert e meno dobbiamo crederci. L'affermazione riguarda soprattutto lo sport scolastico. Non bisogna supporre troppo transfert quando si fissano gli scopi.

Noi dobbiamo credere al transfert; l'opinione di Guido Schilling è valida particolarmente per lo sport di alta prestazione. Lo sportivo di punta vive alcuni anni esclusivamente per lo sport. Questo periodo influisce considerevolmente sulla vita futura, specialmente da quando gli sportivi accedono alla competizione d'alto livello in età sempre più giovane, a volte perfino quando sono ancora bambini. Se, durante questo periodo, non avvenisse nessun transfert nella vita al di fuori dello sport il fatto significherebbe un impoverimento irresponsabile. Bisogna credere al transfert extrasportivo, a condizione, naturalmente, che la vita sportiva dell'adolescente non sia imperniata unilateralmente e esclusivamente sullo sport.

- Il transfert, nel senso dell'educazione tramite lo sport, può farsi nello sport ricreativo, ma non è una condizione essenziale per un'attività sportiva giudiziosa durante il tempo libero. Lo sport ricreativo non è organizzato primariamente per raggiungere scopi educativi determinati. (Arthur Hotz)

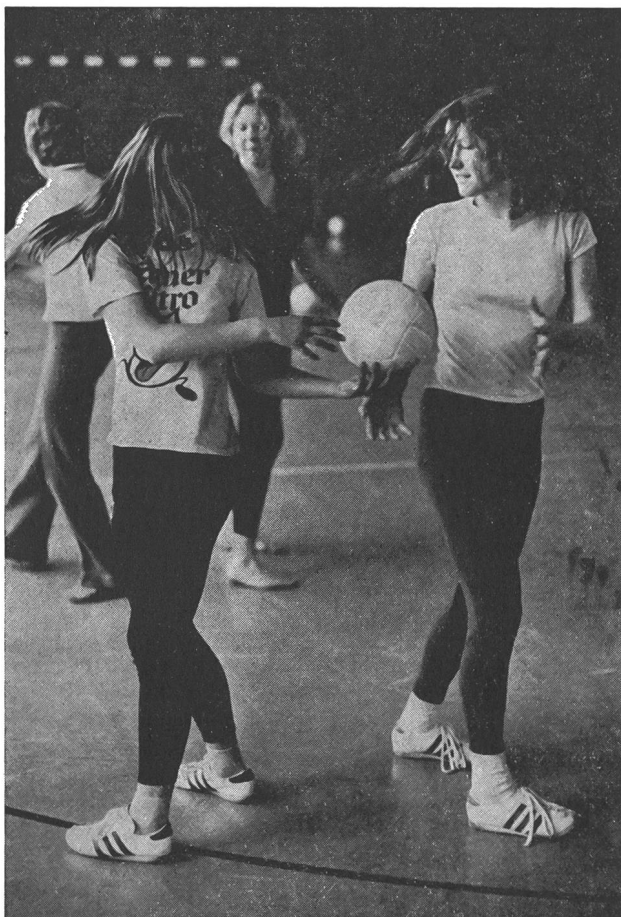
La trasferibilità di azioni sportive dipende dalla coscienza che si ha delle esperienze

- Chi vuole usare il transfert in modo predominante nell'insegnamento sportivo deve sorvegliare affinché gli svolgimenti dei movimenti non siano soltanto dominati ma anche compresi. Parlare di «movimento a molla» nello sci non ha senso se lo stesso non è stato vissuto in precedenza nella ginnastica. Il fatto di vivere concretamente i movimenti è pure d'importanza capitale nell'evitare effetti negativi di transfert. (Wolfgang Weiss)
- La trasferibilità del comportamento motorio dipende dalla coscienza che si ha delle regole che informano l'esecuzione di un movimento. (Karl-Heinz Leist)

- Soprattutto nello sport ricreativo la propria iniziativa e l'intensa partecipazione alle decisioni sono importanti per la trasferibilità di azioni sportive. Uno sportivo indipendente avrà maggiore facilità di un consumatore a familiarizzarsi con uno sport, anche quando si tratta di una disciplina nuova.
(Wolfgang Weiss)

La trasferibilità di azioni sportive dipende dal momento socioaffettivo dell'esperienza motoria

- Il movimento è più di una somma di attitudini, più della somma di esperienze motorie. Le esperienze motorie sono sempre legate a esperienze sociali, a esperienze compiute nei gruppi e nelle squadre. Tali esperienze sociali condizionano pure la trasferibilità di azioni sportive. Chi ha imparato ad esercitare un'attività sportiva soltanto in gruppi omogenei per quanto riguarda sesso, età e livello delle prestazioni non è sufficientemente preparato per approfittare delle situazioni sportive che gli si presenteranno dopo e al di fuori della scuola.
(Stefan Grössing)
- Lo sport ricreativo si sviluppa solitamente in gruppi eterogenei. I vari sport sono più o meno adeguati all'incoraggiamento dello spirito di camerateria, ma tutti gli sport consentono lo sviluppo intenzionale della camerateria.
(Jürg Schiffer)
- Nella vita di tutti i giorni si evita spesso di compiere esperienze sociali per il tramite dei movimenti, ma nell'insegnamento sportivo bisogna incoraggiare intenzionalmente tale genere di esperienze.
(Karl-Heinz Leist)



- Se un comportamento sociale dev'essere trasferito da una situazione sportiva a una extrasportiva le strutture dei gruppi vanno vissute intenzionalmente e in modo prolungato.
In ogni sport, le condizioni del gruppo sono differenti sia per la struttura sia per la natura stessa del gruppo, ciò che si mette chiaramente in mostra confrontando un gruppo di sciatori con un gruppo di alpinisti, di cestisti o di calciatori. L'esperienza approfondita è possibile soltanto se il gruppo resta unito durante un periodo determinato in modo che possa compiere le esperienze che gli sono proprie. Bisognerebbe lottare contro l'anomimato delle classi scolastiche, contro le classi di trenta allievi e in più sprovviste di ogni struttura. Tuttavia la riduzione di gruppi numericamente importanti non garantisce le esperienze di gruppo se non raggiungendo prima una certa stabilità.
(Wolfgang Weiss)
- Un momento molto importante e complesso del processo di transfert non è stato discusso: l'importanza della motivazione al transfert.
(Stefan Grössing)

La trasferibilità di azioni sportive dipende dalle condizioni esterne

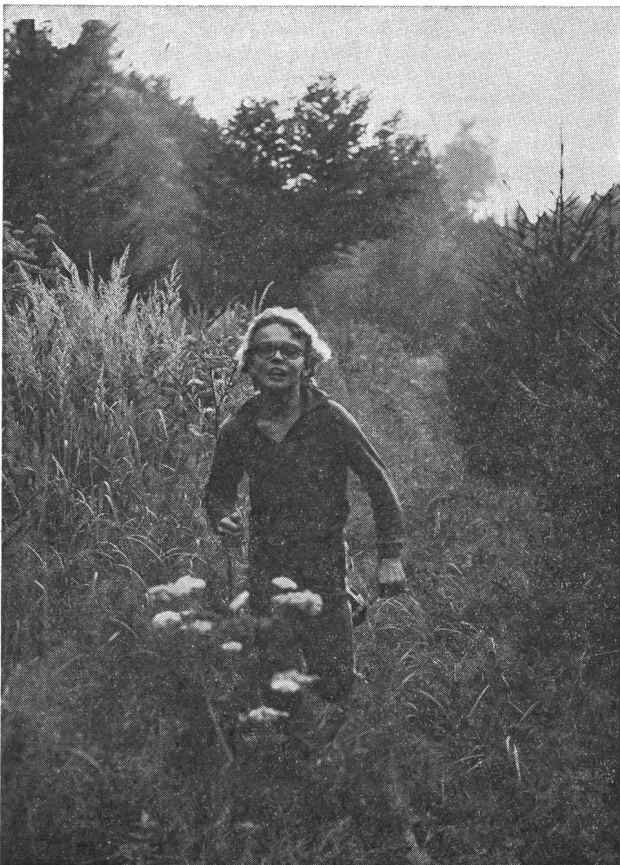
- La trasferibilità di azioni sportive dipende essenzialmente dal contesto spazio-tempo come lo dimostra per le squadre il fenomeno del «vantaggio di giocare in casa».
Se la sezione maschile di una società di ginnastica si allena esclusivamente nelle condizioni conosciute e abituali della propria palestra, la rappresentazione fornita durante una festa ginnica può facilmente scadere. Negli sport equestri si è rapidamente compreso che la capacità di adattamento al contesto spazio-tempo può essere allenata. Non bisogna soltanto abituare il cavallo all'altezza, alla combinazione e al colore degli ostacoli ma pure familiarizzarlo con l'ambiente del maneggio (musica, applausi e altro).
I principi moderni dell'allenamento considerano l'importanza dell'adattamento delle attitudini acquisite a condizioni diverse. «L'allenamento modellato», «l'allenamento complesso» e altri ancora si rifanno appunto al problema dell'adattamento di azioni sportive a differenti condizioni di spazio-tempo.
(Konrad Widmer)
- Due possibilità sono state presentate per il miglioramento della capacità di adattamento alle differenti condizioni che regnano nello sport scolastico:
 - si dovrebbe convincere l'insegnante di ginnastica a uscire di tanto in tanto dalla palestra con i suoi allievi!
(Wolfgang Weiss)
 - Una soluzione ancora più semplice: si lasciano stabili le condizioni e si costruiscono gabbiette standardizzate. In quelle condizioni il problema dell'adattamento non esiste più!
(Karl-Heinz Leist)
- L'importanza delle condizioni esterne riguarda anche la trasferibilità di attitudini individuali e sociali, per esempio lo spirito cavalleresco. Lo sport scolastico non deve trasformarsi in una «provincia» pedagogica privata di legami con la vita reale. D'altro canto, tuttavia, bisogna modificare pedagogicamente le situazioni della vita, nel senso di rendere più umano il mondo del lavoro.
(Stefan Grössing)

- È necessario integrare anche gli schemi di riferimento. Lo spirito cavalleresco, il coraggio, la camerateria, la volontà e altro sono tutti condizionati dalla situazione, esattamente come la forza, la velocità e la resistenza lo sono dalla biologia. (Ursula Weiss)
- Gli schemi di riferimento sono importanti anche per la valutazione del processo di transfert. Secondo le tabelle di valutazione applicate nel campo extrasportivo, un transfert intrasportivo viene giudicato diversamente. (Jürg Schiffer)

La trasferibilità di azioni sportive dipende dalla stabilità e dalla flessibilità delle esperienze

- Abbiamo la tendenza a comunicare lo sport in modo alquanto convenzionale. Abbiamo una concezione molto concreta sul modo «corretto» di praticare uno sport. L'insegnante di ginnastica è molto interessato alla familiarizzazione rapida dei suoi allievi con regole e norme. Se lo sport non può essere esercitato secondo le norme (per esempio, se sul campo si trovano sette giocatori di pallavolo) sono abbastanza flessibili per adattarsi all'idea del gioco in circostanze date?

Dobbiamo concedere maggior libertà nell'elaborazione delle idee di gioco e avere il coraggio di allontanarsi dalle regole. Ciò non significa ficcare ogni gioco in una «provincia» pedagogica. Gli allievi devono imparare a giocare rispettando le regole, ma non nel senso che un gioco può svolgersi solo secondo le condizioni imposte dal regolamento. (Stefan Grössing)

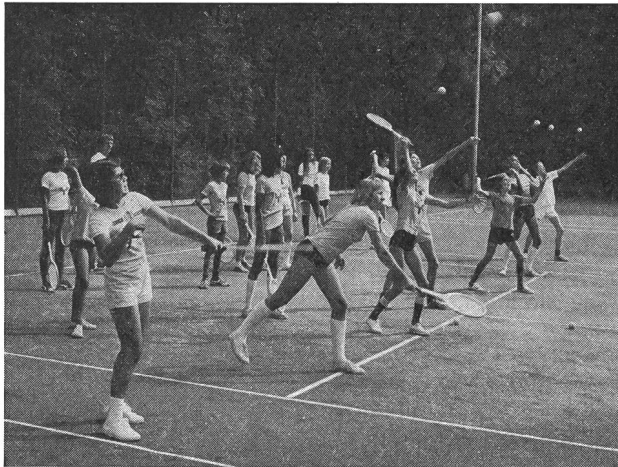


- La struttura dei movimenti specifici dello sport in discussione è determinante per il grado di stabilità delle attitudini cinetiche che si vogliono raggiungere. Quando si tratta di movimenti stereotipi il processo d'automazione può spingersi al massimo. Invece, se dominano i movimenti variabili l'apprendimento di automatismi rigidi è pericoloso. Un esempio tratto dallo sci: lo slittamento laterale può avviarsi con diversi movimenti. Bisogna dunque impararne il maggior numero possibile di forme in condizioni differenti (neve, terreno, velocità, ecc.). Dunque, non si può giungere a un'attitudine fissa e va applicato, di conseguenza, un processo d'insegnamento e d'apprendimento flessibile. A questo proposito si attira l'attenzione sul cattivo uso dei mezzi didattici visivi. Per esempio, risulta problematico fondare una progressione metodologica sulla «curva perfetta» e di farne lo scopo massimo. Se si tratta dunque di comunicare movimenti variabili non va impiegato materiale fotografico stereotipo. (Wolfgang Weiss)
- Nello sport competitivo si tenta solitamente di raggiungere un elevato grado di stabilità senza avvalersi di un allenamento rigido. La disponibilità degli automatismi va allenata in modo flessibile, ciò che si dimostra valida particolarmente quando si tratta di correggere gli automatismi. (Arthur Hotz)
- La sola ricerca dell'automazione non porta alla stabilità. Se vogliamo sapere che cos'è un movimento di bilancia dobbiamo pure sapere che cosa non è. Per stabilizzare l'esecuzione di un movimento bisogna inserire nel processo d'apprendimento anche esercizi antagonisti. Per esempio, imparare a dominare la sospensione e lo stabilizzarsi su una gamba mediante una serie di bilanciamenti. (Karl-Heinz Leist)
- Osservazioni riguardanti l'apprezzamento del livello di stabilizzazione. Non si può indicare con esattezza il numero delle ripetizioni necessarie. La cosa varia da uno sportivo all'altro e dipende dal compito assegnato. Tuttavia, si possono fornire dati a titolo informativo. Se i movimenti sono stabilizzati bisogna contrariare un numero alquanto vasto di fattori perturbatori senza impicciare l'esecuzione del movimento. Il criterio può essere scovato con test. (Karl-Heinz Leist)
- La stabilizzazione dipende dai processi internazionali di regolazione. Nello sport non esistono comportamenti motori interamente condizionati nel senso dell'eliminazione completa della regolazione cosciente. Secondo il grado di stabilizzazione raggiunto, i processi di regolazione possono assumersi altri compiti. Questo è giustamente uno degli scopi essenziali della stabilizzazione dei movimenti di base propri di uno sport, al fine che la coscienza sia «libera» per adattamenti di natura tecnica (modificare l'esecuzione dei movimenti) o tattica (sorvegliare il gioco). (Konrad Widmer)

La trasferibilità di azioni sportive dipende dall'incitamento sistematico al transfert

- Nella pianificazione dell'insegnamento va inserito sistematicamente il fatto di favorire il transfert positivo e di evitare il transfert negativo. Bisogna considerare quanto non può essere pianificato alla perfezione, come è sempre il caso nel settore della pedagogia. (Stefan Grössing)

- Azioni flessibili non sono importanti soltanto per l'allievo ma anche per l'insegnante, sia nello sport scolastico, sia nello sport ricreativo come pure, e particolarmente, nello sport di alte prestazioni. (Arthur Hotz)
- Il comportamento umano è organizzato in forma gerarchica e non lineare. Esistono fattori superiori e inferiori che determinano la prestazione. L'allievo giudica il proprio comportamento secondo scale di valori. Per incitare al transfert bisogna dunque partire da queste scale. Prendendo l'esempio della correzione degli automatismi si nota come sia necessario modificare non solo il comportamento ma anche il piano d'azione. (Karl-Heinz Leist)
- Per incitare al transfert vanno considerati momenti condizionati dai tratti personali dell'individuo e, prima di tutto, dalla situazione. In caso di fatica o di situazioni di tensione le possibilità di un transfert sono ridotte. (Ursula Weiss)
- Se il docente insegna in diverse situazioni (materie) gli risulterà più facile incitare al transfert. (Wolfgang Weiss)



Il transfert può ma non deve avvenire

- In particolare, per il transfert nel campo del comportamento individuale e sociale va compiuta una distinzione tra i riflessi pedagogico e psicologico. L'esempio frequentemente citato della lealtà («fairness») mostra chiaramente che il transfert di questa attitudine non può essere misurato fondandosi sulle osservazioni fattibili dell'espressione dell'attitudine stessa, specie quando le manifestazioni possono risultare da una minaccia di sanzioni. Il comportamento cavalleresco non deve assolutamente accomunarsi con la lealtà nel senso etico e morale del termine, nè nello sport, nè in altre situazioni della vita. Queste forme espressive osservabili sono meno determinanti delle nozioni e delle attitudini che sono alla base del comportamento per la trasferibilità. È più difficile influenzare in senso educativo le attitudini complesse che le capacità e le qualità. Il problema non consiste nell'acquisizione di un comportamento cavalleresco in una situazione determinata (in sè, assumere un atteggiamento leale non più difficile dell'assumerne uno sleale), ma di acquisire le disposizioni a comportarsi in modo cavalleresco in situazioni differenti. Bisogna dunque dedurre che dobbiamo sempre incitare

al transfert ma che il successo non è garantito. Quindi nessun diritto di resistenza nel settore «sport» a cataloghi di virtù e di promesse di transfert non assicurate; invece, coraggio nell'incitare al transfert! (Konrad Widmer)

Riassunto

Educazione al transfert	<ul style="list-style-type: none"> — pianificazione del transfert — incitamento al transfert — controllo del transfert
-------------------------	---

Le numerose condizioni da considerare sono la causa maggiore d'impedimento della garanzia di un metodo d'insegnamento favorevole al transfert. La complessità delle condizioni per il transfert non possono riassumersi in alcune direttive per l'insegnamento pratico. L'opinione antropologica per cui l'educazione non può essere fatta, ma solo resa possibile, vale particolarmente per l'educazione al transfert.

L'allievo stesso deve trasferire quanto ha appreso. Tuttavia, questo simposio ha dimostrato che l'insegnante dispone dei mezzi che possono favorire il transfert.

I risultati ottenuti a questo proposito nella discussione plenaria sono riassumibili in tre punti: la pianificazione del transfert, l'incitamento al transfert e il controllo del transfert.

La pianificazione del transfert

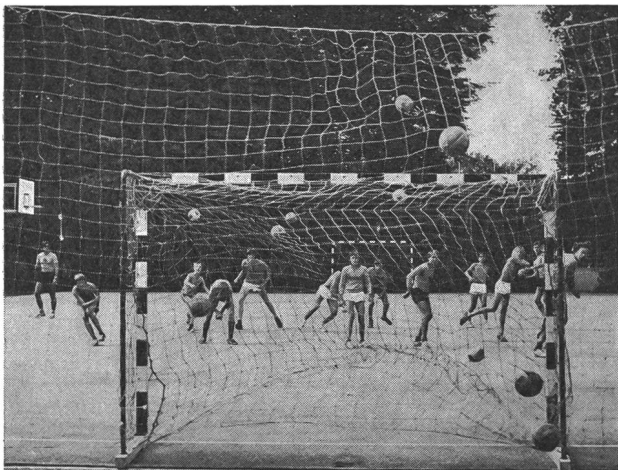
Se consideriamo elemento essenziale (non vi sono dubbi a questo proposito) il transfert di ciò che si è appreso a processi d'apprendimento ulteriori oppure a situazioni modificate, lo scopo del transfert va inserito nel programma d'insegnamento. In questa prospettiva è necessario che gli scopi del transfert siano realisti e formulati in modo preciso. Invece di prevedere capacità «universali» e di stabilire cataloghi di virtù riformatori, gli scopi del transfert sono da formulare nel senso di un'informazione preventiva per il processo pedagogico e non come giustificazione successiva. La possibilità di generalizzare quanto appreso deve essere precisata nel senso che vanno indicate le condizioni per giustificare ciò che si è appreso sia nel campo del comportamento motorio, sia in quello del comportamento individuale e sociale.

L'incitamento al transfert

Soltanto per mezzo di una pianificazione precisa è possibile decidere misure utili all'incitamento del transfert.

I processi d'apprendimento sono influenzati dalla creazione di condizioni favorevoli. Lo stesso avviene quando si tratta di incoraggiare un transfert positivo o di evitarne uno negativo.

A questo proposito, è d'importanza capitale che non si possano isolare le differenti condizioni per il transfert, nè renderle assolute, ma soltanto giudicarle secondo l'importanza assunta per l'azione generale. L'influenza delle esperienze sul comportamento ulteriore è determinata primariamente dalla misura con la quale le esperienze motorie vissute sono integrate nei piani d'azione. Per la didattica il fatto porta alla conseguenza che il comportamento motorio va formato non soltanto sotto l'aspetto delle capacità e attitudini cinetiche, ma anche sotto quello dei suoi rapporti con le nozioni e le conoscenze (consolidare la pratica dello sport scelto personalmente) e soprattutto sotto l'aspetto delle attitudini e dei talenti (soddisfazione vivendo gli avvenimenti sportivi).



All'esigenza di un'azione generale si aggiunge il fatto che il comportamento acquisito può portare a un transfert positivo soltanto se è dato un alto grado di capacità di adattamento. La capacità di adattamento è determinata essenzialmente dai due momenti di stabilità e di flessibilità. Se un compito è esercitato soltanto il tempo necessario per dominarlo appena, il campo d'azione è notevolmente ristretto. Solo la ripetizione porta alla stabilizzazione in modo che quanto appreso possa pure applicarsi in situazioni d'apprendimento modificate.

Tuttavia, la trasferibilità di un'attitudine acquisita non si migliora proporzionalmente al grado di stabilità raggiunto. La stabilizzazione comporta infatti il pericolo della stagnazione, cioè il pericolo che un'attitudine possa esprimersi soltanto in condizioni determinate. Per garantire l'applicazione flessibile di quanto appreso bisogna allenare tale disponibilità, ma le ripetizioni, esse sole, non sono sufficienti; vanno create esperienze d'apprendimento variabili. Per il procedimento didattico in funzione della psicologia del transfert è dunque essenziale considerare i rapporti reciproci esistenti tra i due momenti di stabilità e di flessibilità. Il rapporto fra la stabilizzazione necessaria e la va-

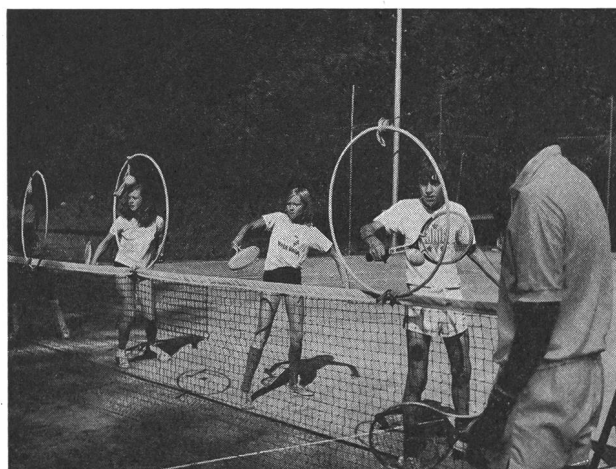
riazione indispensabile dei processi d'apprendimento non può esprimersi con cifre. Il criterio per questo rapporto è la disponibilità di quanto appreso sia nei processi d'apprendimento ulteriori, sia in situazioni modificate.

Il controllo del transfert

Il controllo del transfert consiste nella verifica sistematica del successo dell'insegnamento e dell'apprendimento mediante l'applicazione di criteri fissati nella pianificazione del transfert. È solo confrontando sistematicamente e logicamente l'obiettivo e il risultato raggiunto che si sviluppa quanto definito «metodo d'insegnamento e di apprendimento incoraggiante il transfert», l'integrazione del transfert in tutte le misure didattiche.

Per concludere, vorrei ringraziare tutti i partecipanti alla discussione per l'impegno dimostrato e l'eccellente lavoro svolto.

Kurt Egger



Elenco dei partecipanti

Direzione

Dott. Kurt Egger, sezione pedagogia dello sport, Scuola federale di ginnastica e sport, 2532 Macolin

Commissione del simposio

Dott. Kaspar Wolf, direttore della SFGS, 2532 Macolin

Hans Rügsegger, capo dell'istruzione della SFGS, 2532 Macolin

Dott. Ursula Weiss, Istituto di ricerche della SFGS, 2532 Macolin

Wolfgang Weiss, capo della sezione «Formazione Gioventù + Sport» della SFGS, 2532 Macolin

Heinz Suter, docente di educazione fisica, SFGS, 2532 Macolin

Conferenzieri e moderatori esterni

Prof. Dott. Stefan Grössing, ZHS im Olympiapark, Technische Universität, D-8 München 40

Uwe Holtz, Akademischer Oberrat, Schelmenstiege 21, D-4401 Roxel

Dott. Arthur Hotz, Fohrbach 7, 8702 Zollikon

Prof. Karl-Heinz Leist, Theodor-Heuss-Strasse 64, D-29 Oldenburg

Helmut Messner, Pädagogisches Seminar der Universität Bern, Fabrikstrasse 9, 3000 Bern

Dott. Martin Ochsner, Seblick 5, 5617 Tennwil

Prof. Dott. Hermann Rieder, Institut für Sport und Sportwissenschaft der Universität Heidelberg, am Klausenpfad, D-69 Heidelberg 1

Prof. Dott. Peter Röthig, Institut für Sportwissenschaft, Ginnheimer Landstrasse 39, D-6 Frankfurt

Prof. Dott. Konrad Widmer, Pädagogisches Institut der Universität Zürich, Rämistrasse 74, 8001 Zürich

Collaboratori SFGS

Altorfer Hans, nuoto
Bäni Peter, canoismo
Boucherin Barbara, ginnastica agli attrezzi
Boucherin Jean-Pierre, pallavolo
Hanselmann Erich, corsa d'orientamento
Hefti Georges, pallavolo
Meier Marcel, tennis
Metzener André, tuffi
Rossi Sandro, tuffi
Witschi Gerhard, sport giovanile
Howald Hans, Dr. med., capo dell'istituto di ricerche
Egger Kaspar, collaboratore scientifico
Dr. Schiffer Jürg, sociologo
Dr. Schilling Guido, capo del settore tecnologia didattica
Battanta Peter, film
Lörtscher Hugo, foto
Nikles Georges, film

Segreteria

Moor Anita
Ehrbar Ursula
Riesen Simone

Interpreti

S. Missura, Glarona
M.-L. Moor, Ginevra

Invitati

Göhner Ulrich, Dr., Bohnenbergstrasse 10, D-74 Tübingen
Hecker Gerhard, Prof. Dr., Deutsche Sporthochschule Köln,
D-5 Köln
Kusminska Frau, Prof. Dr., Universität Warschau,
PL - Warschau
Lutter Heinz, Prof. Dr., Innstrasse 22a, D-84 Regensburg
Oberbeck Heinz, Prof., Rebenweg 8, D-545 Neuwied 23

Partecipanti

Ammann Werner, Dorfstrasse 17, 6374 Buochs
Anderegg Katrin, Länggassstrasse 75, 3012 Berna
Badraun Jürg, Heiligkreuzstrasse 43, 9008 San Gallo
Bär Alex, Buchhalde 443, 5015 Erlinsbach

Bron Raymond, Route de la Bérallaz, 1053 Cugy
Bruckbach Christoph, Im Weideli, 6318 Walchwil
Bumann Robert, Allmendstrasse 3, 4950 Huttwil
Burger Edwin, Weinbergstrasse 68, 5000 Aarau
Bürgin Christa, Beatusstrasse 13, 3700 Spiez
Bürki Urs, Wiesenstrasse 71, 3014 Berna
Cuche Gaston, 2054 Chézard
Di Gallo Inge, Steinhofstrasse 48, 6000 Lucerna
Dittrich Karin, Briegli, 3186 Düringen
Essing Willi, Prof. Dr., Horstmarer Landweg 62 b,
D-44 Münster
Firmin Ferdinand, Wychelstrasse 16, 3800 Interlaken
Forster Marianne, Im Margarethental 7, 4102 Binningen
Fuhrer Urs, Hohburgstrasse 17, 3123 Belp
Gikalov Vladimir, Dr., Steinerstrasse 47, 3006 Berna
Gilliéron Jean-Claude, Petit Logis, 1083 Mézières
Guggenbühl Robert, St. Georgenstrasse 177a,
9011 San Gallo
Gyarmati Laszlo, Dr., Grossplatzstrasse 3a,
8122 Pfaffhausen
Haussener Heidi, Schalerstrasse 39, 4054 Basilea
Hegner Jost, Eggweg 11, 3065 Bollingen
Hostettler Beatrice, Gürbestrasse 19, 3125 Toffen
Joliat Jean-Louis, Finages 4, 2800 Delémont
Joray Hainer, Zelgliring 299, 4431 Ramlinsburg
Kennel Liselotte, Höhenweg 13, 4710 Balsthal
Lehmann Ernst, Spitzackerstrasse 17, 4410 Liestal
Leutwyler Marianne, 7512 Champfèr
Liniger Max, Amt für Turnen und Sport, 6460 Altdorf
Mark Armin, Am Stausee 21/9, 4127 Birsfelden
Meier Victor, Alemannenstrasse 5, 4106 Therwil
Müller Albert, Rue Gabriel Lory 8, 2003 Neuchâtel
Monod Daniel (fils), Chemin de Mémise 11, 1800 Vevey
Ney Nico, Peppingerstrasse 176, L-Bettemburg
Pipoz Rose-Marie, Route de la Côte 182, 1754 Rosé
Rohr Egon, Kirchbergstrasse 1121, 5024 Küttigen
Roth Marianne, Turmweg 5, 2560 Nidau
Rufibach Hans, Myrthenweg 27, 3018 Berna
Schafroth Jürg, Tägernastrasse 43, 8645 Jona
Schutzbach Roger, Färberstrasse 18, 8832 Wollerau
Schweingruber Urs, Dennigkofenweg 71a, 3073 Gümligen
Seiler Roland, Weierhausstrasse 9, 4950 Huttwil
Steiger Georg, Mühlebachstrasse 47, 8008 Zurigo
Vary Peter, Frobenstrasse 72, 4000 Basilea
Vogt Peter, Oberer Rheinweg 33, 4058 Basilea
Volger Bernd, Universität Oldenburg, Fachbereich I Sport,
D-29 Oldenburg
von Arx Karl, Wiesenstrasse 81, 3014 Berna
von Niederhäuser Rudolf, Institut Montana, 6316 Zugerberg
Wüest Béatrice, St. Niklausgasse 5, 6010 Kriens
Zahnd Res, Turnweg 31, 3013 Berna
Zinniker Jörg, Weiermattstrasse 58, 4153 Reinach